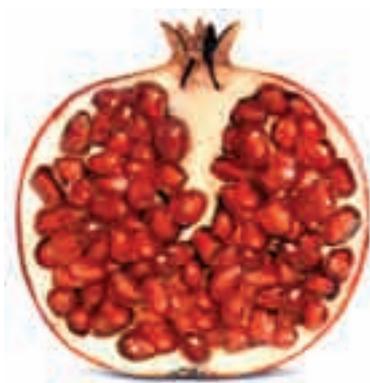


RELAZIONE E BILANCIO 2013
33° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana	6
------------------------------------------------------------------------------	---

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	11
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA	25
LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI	29
LA STRUTTURA OPERATIVA	37
PROGETTO DI DESTINAZIONE	49

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE	50
CONTO ECONOMICO	51
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	52

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE	54
CONTO ECONOMICO	55





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Linty	Marco
Vice Presidente	Domaine	Roberto
Consiglieri	Azzalea	Mauro
	Boch	Marco
	Cossard	Martino
	Dalbard	Mario
	Piccot	Nadia
	Quendoz	Raffaella
	Treves	Mauro
	Vection	Ornella
	Vierin	Dino

5

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Louvin	Lorenzo
Sindaci effettivi	Ferré	Davide Alfonso
	Pressendo	Paolo

DIREZIONE

Direttore	Barnabé	Maurizio
-----------	---------	----------

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.



SALUTO DEL PRESIDENTE

Signori Soci,
in apertura dei lavori di questa assemblea voglio innanzitutto rivolgere un vivo ringraziamento a tutti i Soci qui presenti ed in particolar modo un benvenuto a quelli nuovi che sono entrati a far parte della nostra compagine sociale dopo la riunione dell'anno scorso. Al tempo stesso rivolgo un doloroso pensiero a quei Soci che sono venuti a mancare, per l'impegno profuso a favore della BCC Valdostana.

Il 2013 è stato un anno ancora difficile, con una situazione economica mantenutasi instabile e incerta, affrontata dalla nostra Banca con impegno, mettendo in campo risorse ed energie nuove, a partire dal nuovo Direttore Generale.

Si è intensificata l'operatività, si è risparmiato ove possibile, si sono messi a punto nuovi prodotti per venire incontro alle esigenze, anche le più sofisticate, della clientela.

La raccolta si è adeguatamente incrementata, mentre per gli impieghi non si può dire altrettanto anche se di fatto abbiamo mantenuto la posizione di fine 2012, rinnovando e sostituendo gli stock scaduti. Per tutto il sistema concedere mutui e affidamenti non è stato facile.

La nostra banca ha fatto con accortezza il proprio dovere, privilegiando il "poco a molti" sul "molto a pochi", senza trascurare le medie e le grosse realtà.

Nonostante il nostro consueto impegno, le sofferenze sono aumentate, rimanendo tuttavia molto al di sotto della media nazionale. Questo non è motivo di consolazione. Prudenziali e adeguati accantonamenti, attuati a beneficio della solidità aziendale, hanno influenzato le risultanze finali. Nonostante la congiuntura negativa di cui si è detto, non abbiamo chiuso gli occhi dinanzi alla solidarietà umana e sociale e siamo intervenuti, sia con elargizioni di beneficenza a favore di enti no profit, cooperative sociali, organismi di volontariato, parrocchie..., sia con contribuzioni sotto forma di sponsorizzazione in vari settori in favore di associazioni culturali e sportive, pro loco, circoli...

Nonostante questo, abbiamo prodotto un risultato positivo che ha contribuito al necessario rafforzamento patrimoniale, continuando a sostenere le famiglie e le piccole e medie imprese e a questo proposito vi anticipo in sintesi i dati più importanti del 2013 contenuti nel bilancio che vi viene presentato:

- la raccolta diretta, che si attesta a 597 milioni di euro evidenzia un incremento, rispetto al 2012, di 53 milioni di euro, pari al 9,7%; questo dato importante testimonia la relazione consolidata con i Soci / Clienti e conferma la



forza commerciale della Banca e la capacità di disporre delle risorse finanziarie necessarie a sostenere le famiglie e le imprese dei territori di insediamento;

- l'ammontare dei crediti concessi alla clientela (impieghi) è pari a 467 milioni di euro, con una sostanziale conferma del dato dell'esercizio precedente (- 0,8%). Il positivo differenziale della nostra BCC rispetto alle altre banche, testimonia la propensione a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, a sostenere le famiglie e le imprese del territorio, non facendo mancare il sostegno in una fase di congiuntura sfavorevole, seguendo un approccio, alimentato da informazioni quantitative e qualitative non solo storiche ma anche prospettiche, mirato a valutare l'operato imprenditoriale e la volontà di sana crescita competitiva, misurata anche dall'apporto di mezzi propri;
- a fronte di un sostanziale mantenimento degli impieghi in un contesto economico difficile la nostra BCC ha mantenuto una buona qualità del credito: infatti le sofferenze

lorde si attestano a circa 15,5 milioni di euro, pari al 3,25% dei crediti verso la clientela, mentre quelle al netto delle svalutazioni ammontano a 8,7 milioni di euro, pari all'1,83%, molto inferiori rispetto alla media del sistema bancario;

- le rettifiche di valore sui crediti (svalutazioni) iscritte nel 2013 ammontano a 3,1 milioni di euro con un maggior importo di 1,3 milioni rispetto al 2012 che era di 1,8 milioni;
- è stata fatta attenzione ai costi operativi, andando a ridurre tutti quelli comprimibili che sono scesi del 3,2% pur alla luce delle nuove attività, iniziative e progetti sviluppati nel corso del 2013;
- i Soci sono passati a 8.451 con un incremento dell' 8,9% rispetto al 2012;
- il patrimonio netto si attesta a 50,1 milioni di euro, con un incremento del 7,8% rispetto al 2012;
- l'utile netto di fine esercizio è pari a 1,8 milioni di euro; il risultato inferiore rispetto a quello dell'anno precedente è dovuto principalmente alla maggior svalutazione crediti appena citata, ma con risultati superiori a quanto previsto dal budget programmatico 2013 che al lordo delle rettifiche per svalutazione crediti e delle imposte portano ad un risultato lordo di gestione di circa 4 milioni di euro, che

è pari a quello prodotto nel 2012. In riferimento a questo ultimo dato mi preme segnalare che i Soci, rispetto agli altri clienti non Soci, hanno un vantaggio economico a fronte di condizioni agevolate sul rapporto bancario, che viene indicato anche sul bilancio sociale quale "valore figurativo a favore dei Soci"; tale beneficio è stato quantificato in circa 2 milioni di euro che, sommato all'utile di esercizio avrebbe portato la nostra banca ad avere un risultato netto di 3,8 milioni di euro.

Oltre ai dati del bilancio che andremo ad approvare oggi, ho il piacere di informarVi che:

- come previsto dal nuovo piano strategico 2014-2016, con l'obiettivo di servire la clientela anche nelle valli laterali, nel prossimo mese di giugno verrà aperto un nuovo sportello a Champoluc, nel comune di Ayas, che consentirà di aumentare così il nostro territorio di competenza, acquisendo anche i comuni limitrofi di Brusson, Gressoney-Saint-Jean, e Gressoney-la-Trinité, passando da 56 a 59 comuni, coprendo così l' 80% del territorio regionale. Lo sportello tradizionale sarà affiancato da uno sportello virtuale che utilizzerà una postazione automatica in sostituzione della presenza fisica dell'operatore collegato in audio-video dalla sede;
- a giugno dello scorso anno è iniziata, tramite la nostra





società immobiliare Bâtiments Valdôtains Srl, la ristrutturazione della sede di Aosta dell'Arco di Augusto:

- nel mese di dicembre è stata completata la prima parte dei lavori con l'inaugurazione della nuova filiale, della caffetteria, dell'area bambini, nonché della sala conferenze che è a disposizione della comunità e dei Soci come già testimoniano i primi utilizzi;
- la seconda parte degli interventi che interessa la parte est del fabbricato, dove troveranno sede gli uffici di consulenza, verrà completata entro la fine del prossimo mese;
- per la realizzazione degli interventi citati, la cui progettazione e direzione è affidata alla società DREIKA di Bolzano, specializzata in progetti bancari, sono state coinvolte solo imprese locali socie della nostra Banca, al fine di contribuire a dare impulso all'economia valdostana e ai nostri Soci;
- sempre per dare impulso alle imprese locali socie della banca, la Giornata del Socio dello scorso anno è stata organizzata in quattro ristoranti, che fanno parte della nostra compagine sociale, dislocati in alta, centro e bassa valle, consentendo così una più ampia e agevole partecipazione dei Soci dei vari comuni valdostani. Lo spostamento della Festa in autunno ha avuto un preciso obiettivo: creare occupazione nel settore alberghiero e della ristorazione, notoriamente penalizzati in quel periodo dell'anno, nell'ottica di favorire l'economia locale e soprattutto sostenere imprenditori Soci della nostra Banca. Visto il successo ottenuto lo scorso anno, con la presenza di più di 1.100 Soci, la Festa del Socio verrà riproposta in autunno con le stesse modalità di svolgimento e più precisamente la seconda domenica di novembre;
- a settembre 2013 abbiamo lanciato la nuova campagna pubblicitaria istituzionale "Utile alla Valle", ideata dalla BCC Valdostana con l'intento di proporre e ricordare ai Soci e ai Clienti gli elementi significativi della sua mission, non solo fare "utili" necessari per rafforzare il proprio patrimonio, ma anche il costante impegno, in una realtà economica non facile e in continua evoluzione, per cercare di essere, sempre di più, "utili" alle esigenze della comunità locale dal punto di vista economico, sociale e culturale. Per la diffusione della pubblicità, oltre ai tradizionali mezzi quali affissioni, stampa, radio, web e sito, anch'esso rinnovato in modo importante, è stato utilizzato un autobus di linea della SVAP, personalizzato

con la nostra pubblicità che viaggia tra Aosta e i comuni limitrofi.

In conclusione voglio ringraziare tutti coloro che hanno permesso di raggiungere gli importanti risultati per l'anno 2013 ed in particolare:

- i Soci che sono il patrimonio della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, sono i proprietari dell'impresa, i primi clienti e dunque la colonna portante dell'operatività, nonché "i testimoni dell'impresa";
- i nostri dipendenti, con a capo il nostro nuovo Direttore Generale Maurizio Barnabé, che ogni giorno dimostrano l'attaccamento alla Banca e svolgono il loro lavoro con l'obiettivo di promuovere la stessa e servire nel migliore dei modi i nostri clienti Soci;
- il Consiglio di Amministrazione per la collaborazione e condivisione degli obiettivi;
- il Collegio Sindacale per il continuo sostegno nel proprio ruolo di garante del sistema dei controlli interni e di quelli della legge, dello statuto e dei regolamenti;
- la filiale di Aosta della Banca d'Italia ed in particolare il Direttore dott. Gennaro Maria Argirò, per il continuo confronto di collaborazione finalizzato al corretto sviluppo delle attività sempre nel rispetto dei ruoli istituzionali che contraddistinguono la BCC e l'Organo di Vigilanza;
- le strutture centrali associative e di servizio per il loro sostegno nello svolgimento della nostra operatività.

Il Presidente
Marco Linty







PREMESSA

Cari soci, anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei cooperatori - costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente, così come fatto qui in Valle d'Aosta.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito e come unica realtà regionale, unico esempio regionale, sentiamo ancor di più l'importanza e il peso della nostra missione sul territorio con "UTILE ALLA VALLE", così anche come abbiamo avuto modo di rappresentare con la campagna pubblicitaria istituzionale del 2013.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'intrapresa, favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi. E' per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale.

C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico; un luogo che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie, non rapaci.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) è rimasto sostanzialmente invariato, a 53,9 punti, rispetto al trimestre precedente. Tale valore si colloca su un livello prossimo alla media storica di lungo periodo (54,0) ed è riconducibile all'andamento abbastanza robusto della componente relativa al settore manifatturiero. L'indice settoriale dei servizi ha invece ceduto lievemente. Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina,

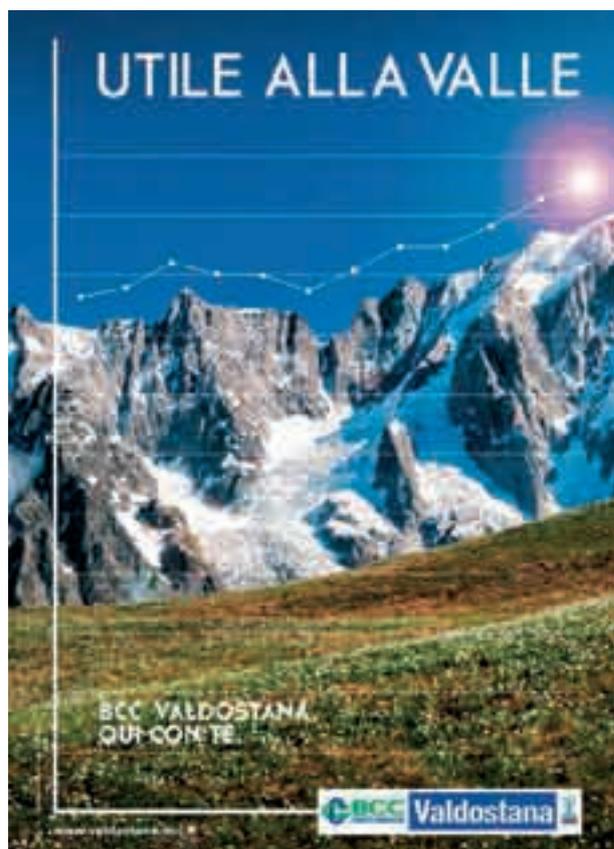


Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In Italia, la prolungata caduta del PIL, in atto dall'estate del 2011, si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione



con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

La politica monetaria della BCE

e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali

a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della bank of England.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (BankLendingSurvey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013.



2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese,

pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno, ultima data disponibile, i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.



il conto rosa PER LA DONNA CHE CONTA

La BCC Valdostana vuole favorire la partecipazione del mondo femminile alla vita economica e sociale. Vogliamo sostenere ed incoraggiare la donna a essere autrice del proprio sviluppo,

sia come persona che come imprenditrice. Credendo nei principi del Credito Cooperativo, vogliamo far procedere insieme, ogni giorno, impresa e solidarietà, attenzione alle persone e professionalità.

PER QUESTO LA PROPOSTA
AL FEMMINILE RADDOPPIA

Conto Rosa

per tutte, semplice ed economico, con operazioni illimitate e carte gratuite

Iniziativa in Rosa

per le imprenditrici, con interessanti possibilità di finanziamento

CHIEDI INFORMAZIONI NELLE NOSTRE FILIALI,
RICEVERAI UN UTILE **gadget!**



L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto



elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale. La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischio bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 % e al 27 % per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un - seppur debole - sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se

meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

La qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le

branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (13,5% contro 14,9%), nel comparto “attività manifatturiere” (11,7% contro 14,7%) e nel “commercio”(10,4% contro 14,9%). Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata pre-stabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione ri-

sulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi “da gestione denaro” e “da servizi”, una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in



controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI. Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
2. favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR, inteso come modello di business ed organizzativo.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo:

il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR costruita nel corso

del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di BCC-CR (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di

credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche,

è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee. In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti “devianti” da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI. Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e, spesso, a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Spazio e stimoli alle giovani generazioni di soci e di imprenditori

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come



palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. E' un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto BCC. La banca dei giovani. In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- l'iniziativa Buona Impresa! per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e ReteImpreseItalia in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole);
- l'iniziativa Giovani Soci BCC. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività composito e creativo e un trend di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da Federcasse e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

Alcune realizzazioni della nostra BCC

Rilevante è stato l'impegno della nostra banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare la BCC, anche grazie ad una nuova struttura organizzativa di Direzione Generale e di Rete compiuta nel 2013, ha promosso iniziative a favore delle famiglie, delle giovani coppie, delle donne, promovendo prodotti ad hoc, mutui per l'acquisto della prima casa a tassi agevolati, e delle PMI, istituendo un plafond per finanziamenti a supporto di debiti pregressi verso fornitori e verso enti previdenziali per imposte. Parimenti sono stati inseriti nuovi prodotti e modalità di finanziamento per i commercianti, artigiani e agricoltori mantenendo sempre viva l'attenzione per il settore turistico-alberghiero nel mondo dei sistemi di pagamento. Si è data attenzione alla consulenza, al risparmio gestito e allo sviluppo assicurativo. Il tutto troverà poi maggiore espressione nel nuovo Piano Industriale 2014-2016 approvato ad ottobre 2013 dal Consiglio di Amministrazione che

prevede ancor di più il rafforzamento e la dedizione della banca al territorio e alla sua clientela di riferimento.

Parimenti non è venuto mancare, pur in un momento di maggiore attenzione ai costi, il supporto per le sponsorizzazioni e le azioni di beneficenza per il territorio nelle sue diverse forme di attività e manifestazioni.

Non in ultimo, nella sede di Aosta, la Banca ha realizzato lo sviluppo della filiale esistente con ambienti più confortevoli e di accoglienza per la propria clientela e per la comunità anche con una sala conferenze a 99 posti, una caffetteria ed una zona gioco bimbi, utilizzando ditte locali per la realizzazione complessiva.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività anche aumentando il costo della raccolta a favore dei Soci, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

Come evidenziato nel Secondo Rapporto sulla Cooperazione in Italia recentemente pubblicato da Euricse, contrariamente alle attese e come dimostrato dalle recenti rilevazioni censuarie dell'Istat, nel decennio 2001-2011 le imprese cooperative e, più in generale, le organizzazioni senza scopo

di lucro sono cresciute a tassi superiori a quelli sia delle imprese di altro tipo che delle istituzioni pubbliche.

Il ruolo della cooperazione è confermato anche dal Rapporto Unioncamere su “Cooperazione, non profit e imprenditoria sociale: economia e lavoro” presentato lo scorso 30 gennaio. Da esso si evince che il sistema cooperativo nel 2012 ha prodotto oltre 66 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 4,7% del reddito complessivo prodotto in Italia. Parliamo di 77mila imprese attive iscritte a fine 2013 nei Registri delle Camere di commercio, di oltre 1 milione e 200mila occupati censiti nel 2011 ed una domanda di lavoro programmata per il 2013 che raggiunge le 73.500 unità.

La formula della banca mutualistica funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano in dubbi casi di successo.

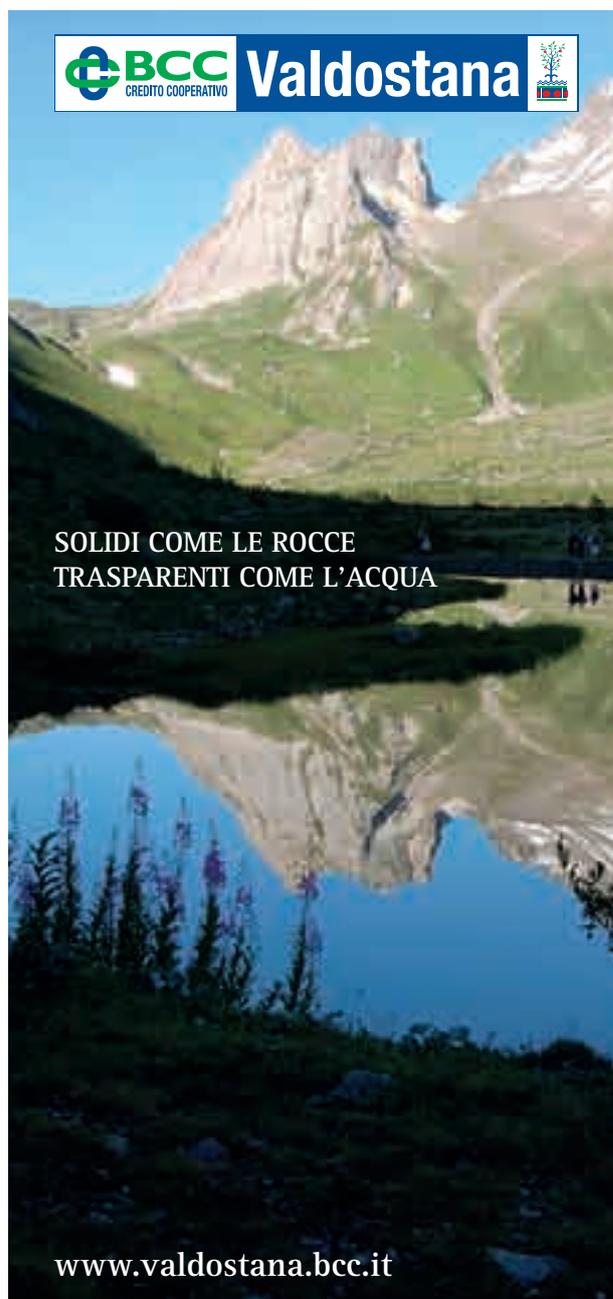
In particolare, il progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 10 anni, ha coinvolto oltre 220 Banche di Credito Cooperativo che hanno messo a disposizione di Codesarrollo un plafond di oltre 40 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e delle attività a queste collegate.

I finanziamenti erogati sviluppano importanti moltiplicatori sociali. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR dal 2007 hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di oltre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

Altre risorse a tasso agevolato sono state messe a disposizione del FEPP (ONG ecuadoriana, di cui Codesarrollo è emanazione diretta), raggiungendo nel tempo un totale di circa 4 milioni di dollari, che sono serviti per la costruzione delle sedi di alcune casse rurali, per l'acquisto di certificati di partecipazione al capitale di Codesarrollo, per il rafforzamento delle imprese che fanno parte del Gruppo Sociale Fondo Ecuadoriano Populorum Progressio. La nostra Banca partecipa al progetto Microfinanza Campesina con un finanziamento in pool con altre BCC del gruppo.

L'UNIONE BANCARIA

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha av-





viato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto “trilemma finanziario” ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

Una innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è preconditione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allo-

cazione del risparmio. Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto bail-in. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico. L'introduzione del bail-in come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del bail-in a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile. Federcasse ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di “autoriparazione” delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti. Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti. Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del ban-

chiere, che è discernimento. La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese. Federcasse anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, pre-

visto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema, di efficienza nella gestione dei derivati di copertura e di possibilità di difesa di fronte al rischio insito in strumenti come il bail-in e all'incertezza che genera la costituzione di nuovi organismi europei come il Resolution Fund. Di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i cooperatori del credito.

Re-interpretare il modello BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

E' necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale.

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia.

La nostra azienda opera, a fine 2013, con 21 sportelli nelle seguenti piazze: Antey-Saint-André, Aosta, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtournenche), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre,



Verrà, mentre nel corso del 2014 sarà operativo lo sportello di Champoluc (frazione di Ayas), portando quindi a 18 i comuni bancati e a 59 i comuni di competenza territoriale sui 74 comuni valdostani.

Tale strategia di sviluppo “estensivo” necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del “principio di prossimità” sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità) così come abbiamo in previsione per la filiale di prossima apertura a Champoluc

Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio.

Va rafforzato l’impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Quarto ambito di intervento: l’efficienza del capitale.

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Quinto ambito di intervento: la redditività.

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell’attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una “lettura” attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla “gestione denaro” alla “gestione servizi”, investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l’attività della BCC sul territorio.





IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L.59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

I criteri che il Consiglio di Amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari rispecchiano il carattere cooperativistico della BCC.

Il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso diverse attività, che troveranno proseguimento e crescita anche nel nuovo Piano Industriale 2014-2016, per allargare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società a cominciare da una maggiore attenzione rivolta agli aspetti di comunicazione con i mass-media e a un'attenta e costante presentazione pubblicitaria dei nuovi prodotti o restyling di prodotti consolidati.

Per favorire i Soci, nell'ambito dei servizi bancari, sono stati previsti specifici prodotti a loro riservati, quali carte di credito e di debito, dossier titoli, conti correnti a condizioni di favore. Sono inoltre state previste condizioni di favore per i mutui relativi all'acquisto della prima casa e sui finanziamenti per l'attività e/o necessità legate alla famiglia, senza dimenticare i servizi rivolti alle piccole e medie imprese con una gamma di prodotti loro rivolti anche con il supporto delle varie Confidi di categoria.

Sono state altresì impegnate energie per migliorare l'educazione al risparmio e alla previdenza dei soci, cercando di sensibilizzarli in tal senso offrendo loro consulenza e prodotti su misura.

Il Consiglio di Amministrazione, come negli anni precedenti, sostiene lo sviluppo locale elargendo contributi finalizzati a scopi di pubblica utilità, in collaborazione con gli enti locali, le scuole, gli enti associativi, e istituendo "borse di studio" e "premi di laurea" da erogarsi a studenti meritevoli per sostenerli e incoraggiarli nello studio; sostiene e incoraggia le iniziative meritevoli per il tramite



delle erogazioni del Fondo Beneficienza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono rispettando le relative disposizioni di legge. Proseguono, inoltre, i concreti interventi di finanza solidale con il progetto “Microcredito a sostegno delle famiglie” in collaborazione con la Fondazione Opere Caritas di Aosta con la quale vengono individuate e valutate situazioni meritevoli di ottenere un finanziamento per risanare problemi di indigenza economica. Parimenti sono in corso iniziative a favore di quei settori produttivi particolarmente vessati da elementi contingenti locali come ad esempio quello agricolo.

SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA E COLLEGAMENTO CON LE ALTRE COMPONENTI DEL MOVIMENTO

Insito nello Statuto Sociale è l'idea e la vocazione di “cooperativa” e lo statuto stesso esprime con chiarezza il rapporto della banca con i soci: la “gestione cooperativistica”; l’ “assenza di finalità speculative”; la “gestione dell'accumulazione indivisibile” degli utili e delle riserve (principio dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione), il “riconoscimento a ciascun socio di un voto” (principio di uguaglianza e di democrazia), l'appartenenza al “territorio di competenza” (peculiarità della compagine sociale).

Per quanto concerne l'aspetto della “mutualità sostanziale”, si segnala il rispetto del vincolo normativo (articolo 35, D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia (“Istruzioni di vigilanza”, titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci, o garantito da soci, o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Il collegamento con le altre componenti del movimento, altre cooperative di credito appartenenti al “Gruppo” di riferimento e/o sistema cooperativo in generale, è ricompreso nel più ampio concetto di “mutualità esterna”. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento



Piccole imprese crescono con la **BCC VALDOSTANA**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana propone un nuovo prodotto rivolto ai commercianti, agli artigiani e agli operatori turistici, denominato:

“ANTICIPOS”

Tale servizio finanziario prevede la possibilità di anticipare, con un fido di cassa, una percentuale massima, valutata caso per caso, sul totale delle transazioni effettuate con carte bancomat e di credito nell'esercizio precedente.

Maggiore sarà l'operatività, maggiore sarà la possibilità di affidamento.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi alle filiali della BCC Valdostana.

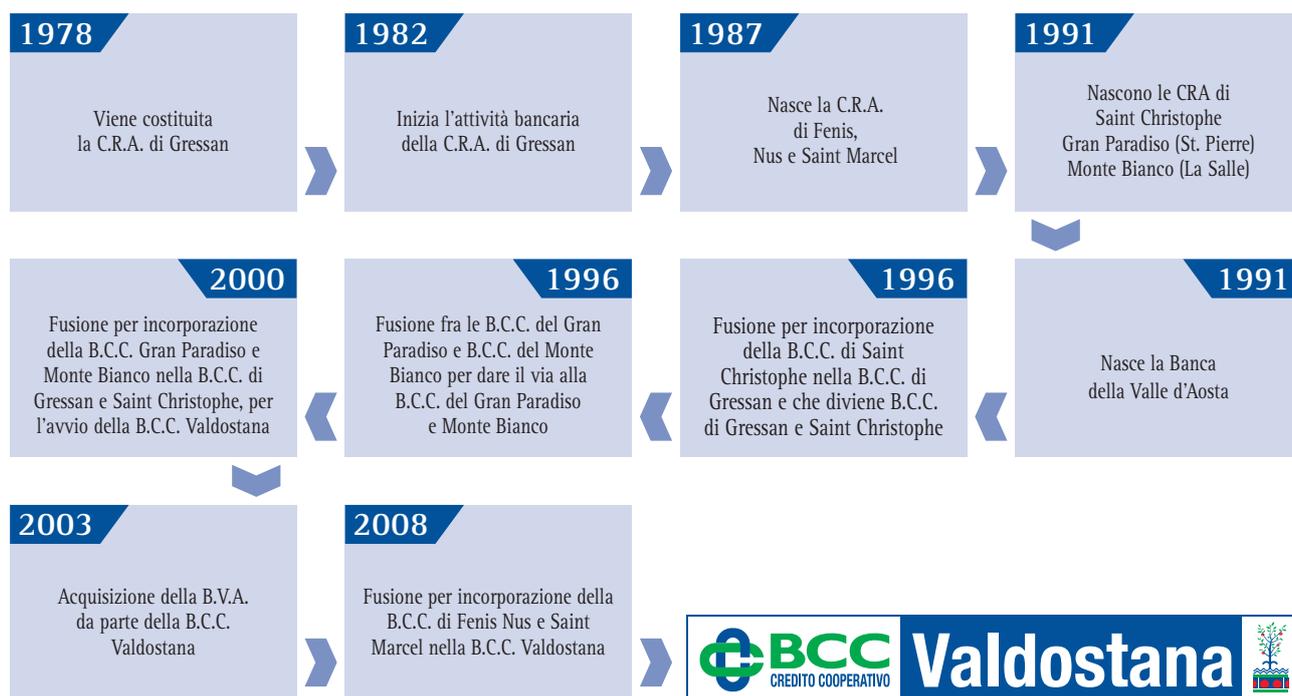
“MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE”

“Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet www.valdostana.bcc.it”

tradizionale del Movimento cooperativo, sottolineato tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.

La "sensibilità cooperativa" della Banca si è inoltre concretizzata con l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con l'assunzione dei rischi e oneri economici che tali adesioni comportano, mentre la "solidarietà" all'interno del movimento cooperativo è espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana è, a pieno titolo, partecipe del Movimento cooperativo in quanto interprete dei valori chiave e principi basilari della cooperazione.





Valdostana



Piccole imprese e BCC: insieme per un futuro migliore

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana,
in considerazione dell'attuale fase di difficoltà economica,
mette a disposizione, a condizioni particolari, un plafond di totali **Euro 20 milioni**,
a sostegno delle **piccole imprese valdostane** socie della Banca, denominato:

“Una mano per la Ripresa”

Tale plafond sarà utilizzabile su due linee di intervento, entrambe con caratteristiche di credito a medio termine:

- 10 milioni per finanziare nuovi piccoli investimenti strumentali nonché nuovo approvvigionamento di scorte di magazzino. Importo massimo erogabile: Euro 50.000,00
- 10 milioni per finanziare il pagamento di debiti pregressi (scaduti o in scadenza) v/fornitori e debiti v/Stato e Enti Previdenziali. Importo massimo erogabile: Euro 25.000,00

“MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE”

“Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca e sul sito internet www.valdostana.bcc.it”

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

SITUAZIONE DELLA BANCA

Anche per l'anno 2013, nonostante il perdurare della difficile situazione economica in cui versa il Paese, la nostra banca ha prodotto un risultato positivo che ha contribuito al continuo e necessario rafforzamento patrimoniale.

Ispirata da criteri di sana e prudente gestione, la nostra banca, tenuto conto dei principi statutari, ha sviluppato e consolidato la propria attività per il territorio, per le famiglie, per le piccole e medie imprese e non ultimo per i Soci.

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

La crescita della raccolta diretta si attesta a 597 milioni di euro evidenziando un incremento, rispetto al 2012, di 53 milioni di euro, pari al 9,75%, dato che conferma la relazione consolidata con i Soci / clienti nonché la rafforzata capacità commerciale posta in essere dai nostri sportelli sul territorio.

La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 – Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi) e 30 – Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi).

In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente :

VOCI	2013	2012	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	597.227	544.204	53.023	9,75%
- di cui A VISTA	366.139	321.064	45.075	14,04%
- di cui A TERMINE	231.088	223.140	7.948	3,57%
- di cui PRONTI CONTRO TERMINE	25.847	11.925	13.922	116,75%

VOCI	2013	2012	differenza	%
RACCOLTA DIRETTA	597.227	544.204	53.023	9,75%
- di cui C/C passivi e depositi	436.054	403.881	32.173	7,97%
- di cui Prestiti subordinati	6.000	6.000	0	0,00%
- di cui Obbligazioni	90.494	99.643	- 9.149	- 9,19%
- di cui Certificati di deposito	38.833	22.755	16.078	70,66%
- di cui Pronti contro termine	25.847	11.925	13.922	116,75%

VOCI	2013	2012	differenza	%
RACCOLTA ONEROSA (s. di medi)	577.453	538.957	38.496	7,14%
COSTI PROVVISIA ONEROSA	7.867	6.613	1.254	18,96%
TASSO MEDIO PROVVISIA	1,36	1,22%	0,14	

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia, rispetto al passato esercizio un aumento della raccolta a vista (+ 14,04%) contrastato da un più contenuto aumento della raccolta e termine (+3,57%).

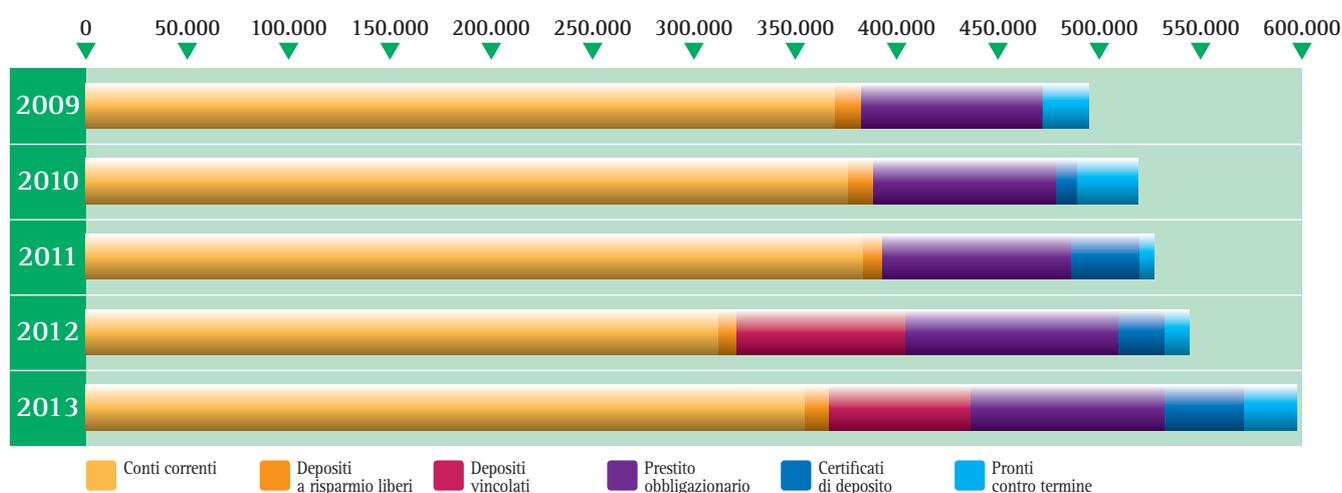
La volatilità dei mercati finanziari e le conseguenti scarse certezze degli stessi, hanno portato i nostri clienti a privilegiare strumenti di redditività più liquidi o comunque che permettano di rivalutare nel breve le fonti reddituali dei propri risparmi.

Raccolta indiretta

I titoli della clientela in custodia ed amministrazione ammontano a circa 111 milioni di euro (valore di mercato al 31/12/2013) ed



RACCOLTA



evidenziano una contrazione del 6,31% rispetto all'esercizio precedente, contrazione dettata dalla volontà dei clienti di modificare, in parte, il proprio portafoglio titoli o detenere una maggiore quota di liquidità sui rapporti a vista.

La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

VOCI	2013	2012	Differenza	%
RACCOLTA INDIRETTA	111.322	118.817	-7.495	-6,31%
- di cui Titoli di Terzi	71.714	80.957	-9.243	-11,42%
- di cui Fondi Comuni	19.843	19.170	673	3,51%
- di cui Prodotti Assicurativi	17.466	17.707	-241	-1,36%
- di cui Gestioni Patrimoniali	2.299	983	1.316	133,88%

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa con la clientela al netto delle rettifiche (voce 70 dell'attivo patrimoniale) si attestano a 467 milioni di euro (ricomprendendo i crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni), segnando una diminuzione di 3.924 milioni (-0,84%) rispetto all'anno 2012. La sostanziale conferma dei volumi dell'anno precedente sottolinea il momento di staticità dell'economia e la scarsa propensione agli investimenti in nuove attività commerciali, nonché un rallentamento del settore edilizio come per altro la continuità della Banca nel dare credito a differenza del dato di mercato che invece registra un segno più che negativo.

Nel corso del 2013 gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti "famiglie" e "piccole imprese", a testimonianza della vicinanza e del sostegno al territorio pur in un momento oggettivamente difficile e tenuto conto dell'accresciuta rischiosità connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

In relazione allo stock dei crediti in essere, l'attività di impiego della banca è maggiormente indirizzata verso le famiglie consumatrici per 125 milioni (26% del totale), agli artigiani per 79 milioni (16% del totale) e alle piccole e medie imprese per 276 milioni (57% del totale).

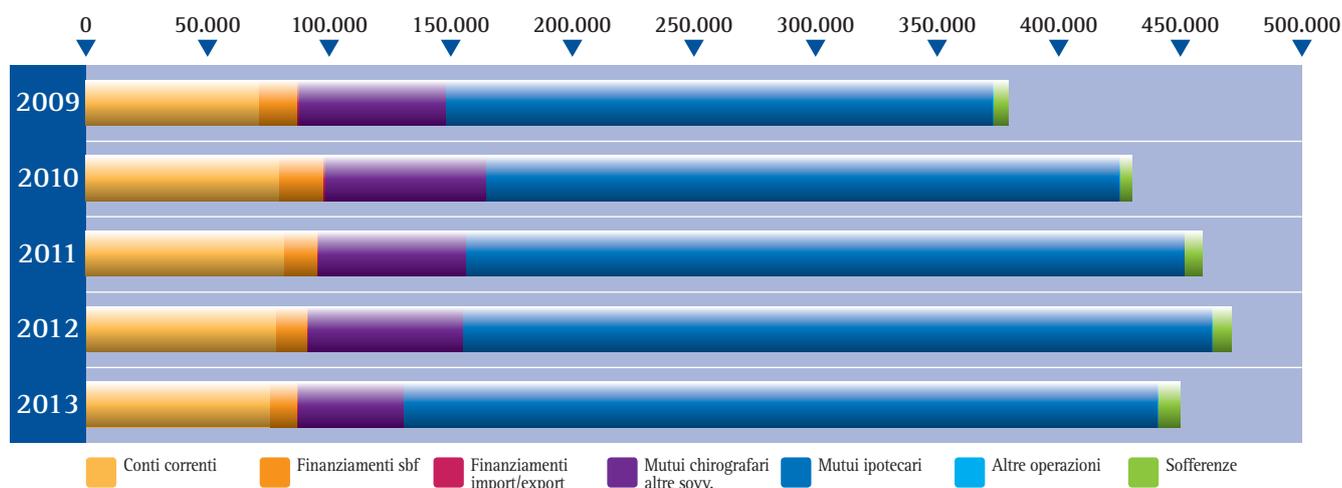
Nel corso dell'ultimo anno, il totale degli impieghi a medio/lungo termine scende da 74,9 al 74,1 punti percentuali.

In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

VOCI	2013	2012	Differenza	%
IMPIEGHI PROPRI	467.077	471.001	-3.924	-0,84%
- di cui C/C attivi	76.247	77.348	-1.101	-1,43%
- di cui Anticipazioni attive	10.943	12.393	-1.450	-11,71%
- di cui Attività deteriorate	25.414	18.626	6.788	36,45%
- di cui Mutui/Altri finanz.	346.455	352.895	-6.440	-1,83%
- di cui altri	8.018	9.739	-1.721	-17,68%



IMPIEGHI



Lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia che la parte preponderante degli utilizzi nel 2013 è destinata al settore consumatori (26,59%), seguito da edilizia e opere pubbliche (22,78%). Rispetto all'esercizio precedente le percentuali rimangono sostanzialmente stazionarie (27,1% e 23,8%).

Anche nel corso del 2013 le tradizionali politiche di rigore e selettività, associate ad un attento e costante monitoraggio del credito mediante un approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni a salvaguardia della qualità del portafoglio, sono state poste a tutela di una erogazione monitorata del credito.

I principi contabili internazionali prevedono che i crediti siano ripartiti, in base al grado di deterioramento, in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, ristrutturati, a incaglio e a sofferenza. La valutazione deve essere fatta su base analitica per le posizioni di importo rilevante e in via forfetaria per le restanti posizioni

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, pari a 25,4 milioni di euro, rappresentano il 5,43% del totale dei crediti, segnando un incremento rispetto all'esercizio precedente di 6,6 milioni di euro segno purtroppo del momento di difficoltà che ha contraddistinto il 2013 per alcune attività dei settori indicati.

VOCI	lordi	netti	svalutazione	%
CREDITI DETERIORATI	33.359	25.413	7.946	23,82%
- di cui sofferenze	15.485	8.726	6.759	43,65%
- di cui incagli	12.728	11.746	982	7,72%
- di cui scadute	5.146	4.941	205	3,98%

L'ATTIVITÀ FINANZIARIA

La liquidità totale della banca a fine 2013 registra una crescita di 58,1 milioni di euro, tale aggregato risulta così composto:

VOCI	IMPORTO 2013 (in migliaia di Euro)	IMPORTO 2012 (in migliaia di Euro)	Differenza	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	183	388	-205	-52,84%
Attività finanziarie disponibili per la vendita ...	164.101	135.895	28.206	20,76%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza .	7.290	0	7.290	
Crediti verso banche	75.314	51.665	23.649	45,78%
Debiti verso banche	-75.104	-74.282	-822	1,11%
Totale	171.784	113.666	58.118	51,14%



La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 64 milioni di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,25%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il portafoglio dei titoli di proprietà al momento risulta così composto:

APM Alta Qualità	95,00%	Titoli di Stato Italiani
APM Secondo Livello	4,24%	Enti pubblici e Banche Italiane
Non Eligible	0,76%	Titoli bancari corporate non rifinanziabili in BCE- Titoli in default

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudentiale profilo di “rischio/rendimento” degli investimenti in titoli con un 2013 che è stato caratterizzato da tassi di rendimento inferiori rispetto all'anno precedente. Nella tabella seguente si riepiloga la dinamica totale dei capitali fruttiferi:

VOCI	2013	2012	Differenza
CAPITALI FRUTTIFERI (s. di medi)	690.613	630.975	59.638
RICAVI GESTIONE DENARO	19.100	19.595	- 495
RENDIMENTO MEDIO	2,77%	3,10%	

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese. Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto ammonta a 50,1 milioni di euro che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2012, risulta incrementato del 7,82% ed è così suddiviso:

VOCI	2013	2012*	Variazioni	%
PATRIMONIO NETTO	50.162	46.524	3.638	7,82%
- di cui capitale sociale	6.088	5.537	551	9,96%
- di cui sovrapprezzi di emissione	2.390	2.005	385	19,21%
- di cui riserve	39.021	36.086	2.935	8,14%
- di cui riserve da valutazione	883	-320	1.203	375,94%
- di cui utile d'esercizio	1.780	3.216	-1.436	-44,66%

(*) i dati sono esposti sono riclassificati in ottemperanza al principio contabile IAS 19

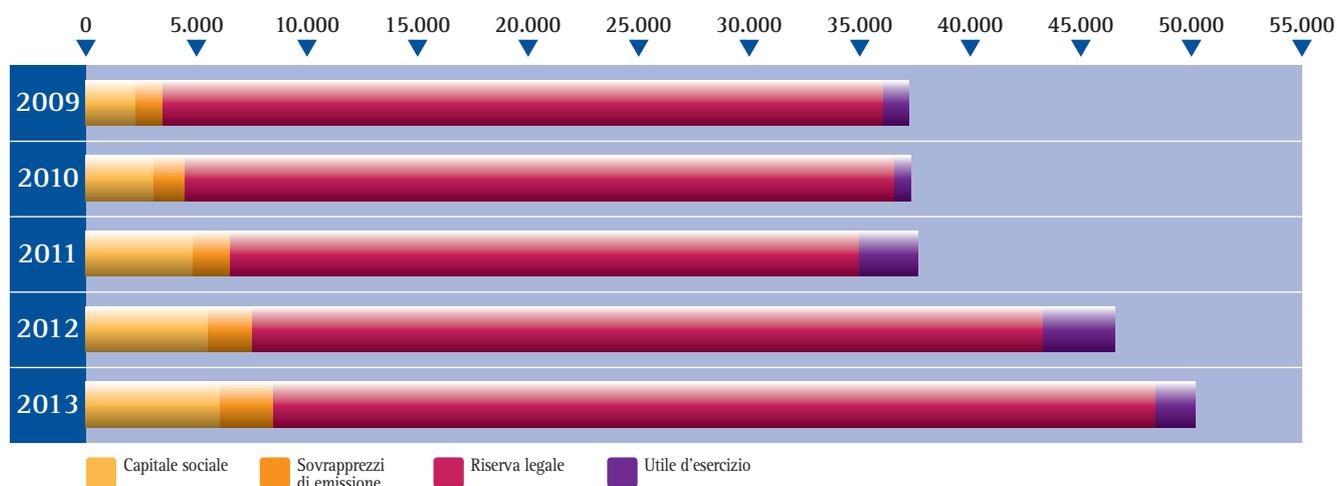
Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”. Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro 883 mila. L'incremento, rispetto all'esercizio precedente, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2013 ed alla variazione relativa ad utili attuariali contabilizzati ai sensi dello IAS 19 revised .

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate dello specifico prospetto di bilancio. I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

VOCI	2013 (%)	2012 (%)
Patrimonio/raccolta	8,4	8,5
Patrimonio/impieghi	10,7	9,8



PATRIMONIO



Il Patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella Nota Integrativa, al 31 dicembre 2013 ammonta a 58,1 milioni di euro con un incremento del 2,39% rispetto al dato del precedente esercizio, come evidenziato nella tabella seguente.

VOCI	2013	2012	Variazioni
PATRIMONIO DI BASE	48.753	46.264	2.489
PATRIMONIO DI VIGILANZA	58.167	56.809	1.358

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 12,95% (12,98% del 2012), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 10,86% (10,58% nel 2012).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si è attenuta alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'Istituto Centrale con la BCE e le disponibilità di titoli eligible in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate, successivamente al 31 dicembre 2009, nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").



I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall’EBA (“European Banking Authority”) e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la circolare n. 285/2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche” con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l’altro precisate le scelte di competenza dell’Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l’applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.”) e con la circolare n. 286/2013 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”);
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell’ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale - AFS), il CRR prevede l’eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell’attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell’Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all’adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l’IFRS 9, il principio internazionale d’informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell’Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell’adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d’Italia, ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l’impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell’adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo framework, la Banca partecipa, per il tramite degli organi di categoria alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.



ANDAMENTO DEL CONTO ECONOMICO

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente, al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2013	31.12.2012	Differenze	%
30. Margine di interesse	10.776	12.388	-1.612	-13,01%
60. Commissioni nette	5.336	5.162	174	3,37%
70. Dividendi e proventi simili	29	22		
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	68	-82		
90. Risultato netto dell'attività di copertura	134	177		
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.688	1.091		
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0		
120. Margine di intermediazione	18.031	18.404	-373	-2,03%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.407	-483	939	194,41%
a) crediti	-1.422	-483		
b) attività finanziarie	15	0		
140. Risultato netto della gestione finanziaria	16.624	17.921	-1.297	-7,24%
150. Spese amministrative:	-15.365	-14.837		
a) spese per il personale	-8.920	-8.642		
b) altre spese amministrative	-6.445	-6.195		
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-79	-152		
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-471	-502		
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-19	-17		
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.882	1.313		
200. Costi operativi	-14.052	-14.195	-143	-1,01%
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-286	-3		
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.571	3.724	-1.153	-30,96%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-791	-508		
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.780	3.216	-1.436	-44,65%
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0		
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.780	3.216	-1.436	-44,65%

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 10,7 milioni di euro, ha mostrato una contrazione rispetto all'esercizio precedente di 1,6 milioni di euro (- 13,01%).

Gli interessi attivi e proventi assimilati (voce 10 del conto economico) sono pari a 19,1 milioni con una contrazione di 464 mila euro (- 2,37%), mentre gli interessi passivi e oneri assimilati (voce 20 del conto economico) sommano 8,3 milioni di euro, presentando una variazione in aumento 1,1 milioni di euro (+ 16,06%), da valutarsi congiuntamente all'incremento dei volumi e all'aumento dei tassi.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 18 milioni di euro con una diminuzione percentuale del 2,03% rispetto all'esercizio precedente (18,4 milioni di euro nel 2012). Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 5,3 milioni di euro, in crescita (+3,37%) rispetto al precedente esercizio. Le voci di ricavo più significative sono individuate nei seguenti comparti: conti correnti, titoli di terzi, carte di debito.



L'attività di negoziazione e valutazione del portafoglio titoli e valute (voci dalla 70 alla 100) ha apportato un risultato positivo di 1,9 milioni di euro (854 mila euro nel 2012), dovuto principalmente al buon risultato sulle operazioni di intermediazione sulle attività finanziarie. Per una dettagliata analisi si rinvia alle sezioni specifiche della nota integrativa.

Rettifiche/riprese

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e attività finanziarie (voce 130) presentano un saldo negativo di 1,4 milioni di euro. Le rettifiche iscritte nel 2013 ammontano a 3,1 milioni di euro mentre le riprese risultano pari a 1,7 milioni di euro.

Costi operativi

L'ammontare complessivo del costo del personale nell'anno 2013 è stato pari a 8,9 milioni di euro, che raffrontato con il dato dell'esercizio precedente segna un incremento di 278 mila euro (+ 3,22%). Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla specifica sezione della nota integrativa.

Le altre spese amministrative (voce 150 b) ammontano a 6,4 milioni e risultano in aumento del 4% rispetto al precedente esercizio, ma in linea con le previsioni. Gli ammortamenti operativi risultano pari a 490 mila euro. I proventi e oneri di gestione sono quantificati in 1,8 milioni. Per un'analisi delle singole componenti si rimanda alla sezione 13 della nota integrativa.

L'utile della operatività corrente risulta pertanto pari a 2,5 milioni di euro che rapportato alla stesso dato riclassificato dell'esercizio precedente evidenzia una diminuzione di 1,1 milioni di euro.

Il risultato è determinato sia dall'apporto della componente finanziaria, sia dalla politica attuata dal Consiglio di Amministrazione volta ad una continua revisione delle condizioni, sia all'attenzione posta ai costi.

Le Imposte

La voce 260 del conto economico evidenzia le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente pari a 791 mila euro e tengono conto anche degli effetti dell'addizionale IRES dell' 8,5% introdotta dal DL 133/2013.

Utile di esercizio

Il risultato netto di fine esercizio è quindi pari a 1,78 milioni di euro, con una diminuzione di 1,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2012 riclassificato in ottemperanza al principio contabile IAS 19 (2,9 milioni di euro il bilancio approvato dalla soci).

COMPARAZIONE RISULTATO D'ESERCIZIO	31.12.2013	31.12.2012	Differenza	%
Risultato lordo di gestione	4.072.507	4.358.989	-286.482	-6,57%
Rettifiche di valore nette	-1.422.411	-483.343	939.068	194,29
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ..	-78.834	-152.081	-73.247	-48,16%
Imposte sul reddito	-791.198	-507.685	283.513	55,84%
Utile netto d'esercizio	1.780.064	3.215.880	-1.435.816	-44,65%

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE

TERRITORIALE

La nostra azienda opera, a fine 2013, con 21 sportelli nelle seguenti piazze: Antey-Saint-André, Aosta, Arvier, Breuil-Cervinia (frazione di Valtournenche), Châtillon, Charvensod, Cogne, Courmayeur, Fénis, Gressan, La Salle, La Thuile, Nus, Pont-Saint-Martin, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Verrès, mentre nel corso del 2014 sarà operativo lo sportello di Champoluc (frazione di Ayas); le dipendenze di Antey-Saint-André, Pont-Saint-Martin e Verrès, sono sedi distaccate.

La zona di competenza della banca quindi comprende 56 comuni di competenza territoriale sui 74 comuni valdostani, pari a circa il 76% del territorio valdostano, oltre a 5 comuni della provincia di Torino.

Per quanto riguarda la struttura commerciale, a dicembre 2013, è stata inaugurata la nuova filiale presso lo stabile di Aosta in Piazza Arco d'Augusto (occupa ora il lato ovest dell'immobile) fornendo un miglior accesso e soprattutto migliori servizi con la realizzazione di locali funzionali all'assistenza e alla consulenza al cliente, mentre nei locali precedentemente utilizzati quale sportello sono in corso i lavori di ristrutturazione per la creazione di nuovi uffici che verranno destinati ad un utilizzo da parte delle funzioni centrali per lo sviluppo dei rapporti con i Soci e clienti.

Sempre nello stesso edificio, nel corso dei lavori di ristrutturazione, ricordiamo nuovamente, sono state create nuove aree destinate a soddisfare diverse esigenze dei soci e della clientela: da marzo 2014 è aperta una caffetteria con annesso locale attrezzato e destinato a zona gioco bimbi e sala convegni a disposizione dei soci/clienti che potranno richiedere per eventuali utilizzi regolamentati.

Nel corso dei primi mesi del 2014 lo sportello di Charvensod è stato oggetto di una ristrutturazione interna resa necessaria per regolamentare l'afflusso dei clienti allo sportello con una particolare attenzione alla privacy del cliente.

In ultimo è prevista per fine aprile 2014 l'apertura del nuovo sportello in Ayas, frazione Champoluc, sportello progettato con impianti e attrezzature tecnologicamente avanzati.

LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che a fine 2013 il numero di dipendenti a libro matricola era di 123 unità, così suddiviso:

- A) due dirigenti;
- B) quindici quadri direttivi di 3° e 4° livello;
- C) restante personale dipendente centosei.

Ripartizione per uomini e donne:

Maschi	57
Femmine	66

Rapporto fra servizi centrali e front office:

43 ai servizi centrali	34,96%
80 al front office	65,05%

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto tutto il personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (comparto assicurativo, direttiva MiFid, antiriciclaggio, compliance, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Gli interventi formativi mirati sono stati indirizzati in particolar modo alle risorse che operano a diretto contatto con Soci e Clienti al fine di migliorare costantemente il servizio fornito.

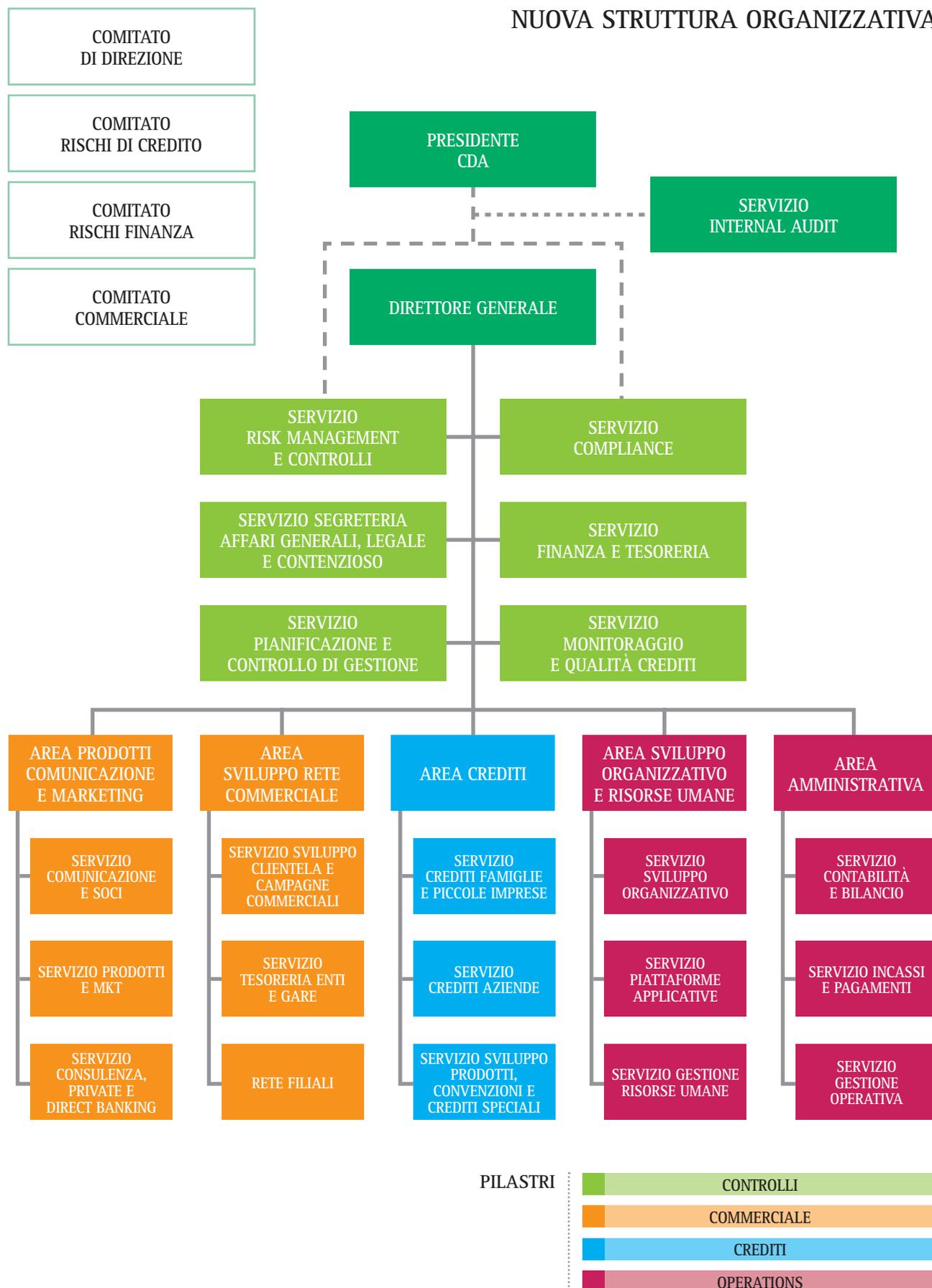
Inoltre anche il 2013, come gli anni precedenti, è stato caratterizzato da un vigoroso lavoro di adeguamento alle normative di riferimento, che ha coinvolto sia gli uffici centrali che le filiali.

Se gli uffici centrali sono impegnati nella costante revisione ed adeguamento dei processi di lavoro, il personale al front-office ha dovuto adeguare l'attività commerciale alle nuove disposizioni ed ampliare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale/amministrativo, finalizzato al corretto svolgimento dell'attività bancaria.

Infine, tutto il personale è stato coinvolto, in modo progressivamente sempre più impegnativo, negli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio, la quale obbliga ad una sempre più approfondita conoscenza del cliente e ad un attento monitoraggio sulla sua operatività.



NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA





ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sotto il profilo organizzativo, nel corso del 2013, con l'avvicendamento del Direttore Generale a marzo, è stato modificato l'assetto organizzativo della Banca.

La nuova struttura organizzativa di Direzione Generale e di Rete permetterà, grazie ad un maggiore coinvolgimento delle unità preposte ad un miglior sviluppo della crescita così come auspicata dal Piano Industriale 2014-2016 approvato a fine anno.

Sul piano organizzativo / procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi in quanto alcune disposizioni di nuova applicazione nel corso del 2013 hanno determinato l'esigenza di intervenire sull'organizzazione e i processi aziendali.

SEPAEND DATE

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "graceperiod" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di

adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi, nonché della tempistica di relativa attuazione, individuati dalla nostra struttura tecnica delegata e l'ICCREA in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

REGOLAMENTO EMIR

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. TradeRepositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazio-



ne delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

ACCORDO ABI / MEF

In data 1° luglio 2013, l'ABI ed altre associazioni imprenditoriali e di categoria, hanno sottoscritto un nuovo accordo per il sostegno alle imprese in "difficoltà", al quale la nostra Banca ha aderito con specifica delibera del Consiglio di Amministrazione.

In particolare, sono state riproposte le misure che già erano attivate con l'Avviso Comune del febbraio 2012. In sintesi prevedono la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, l'allungamento della durata dei mutui e l'impegno a valutare la concessione di affidamenti alle imprese di capitali che avviano processi di rafforzamento patrimoniale.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La campagna istituzionale 2013 "Utile alla Valle" è stata concepita con l'intento di proporre e ricordare ai Soci e ai Clienti due elementi significativi della mission della Banca. Il primo è l'impegno costante, in una realtà economica non facile e in continua evoluzione, per cercare di essere sempre di più utili alle esigenze della comunità locale dal punto di vista economico, sociale e culturale. Il secondo emerge dalle vedute delle sue montagne, una delle caratteristiche naturali tradizionalmente più amate della Valle d'Aosta, che trasmettono un'immagine di bellezza ma anche di forza e di sicurezza.

Il gioco costruito sulla parola "UTILE", nonché la rappresentazione del grafico andamentale, vogliono esprimere quanto la banca sia vicina ai suoi utenti tanto nei momenti "buoni" quanto e, ancor più, nei momenti difficili e soprattutto indicano che in qualche modo si arriva ad una soluzione positiva così come rappresentato graficamente dal sole che conclude il percorso. La parola "UTILE" riporta inoltre al concetto economico che, come recita l'articolo 50 dello Statuto sociale, prevede che una consistente percentuale dell'utile netto risultante dal bilancio, sia obbligatoriamente distribuita ai soci, alla promozione e allo sviluppo della cooperazione, alla beneficenza e alla mutualità.

Il valore che questa banca intende esprimere per la Valle d'Aosta, proprio in termini di "utilità alla stessa" è che tutto quanto viene raccolto viene erogato sul territorio; non a caso la realizzazione del progetto pubblicitario e la cura del sito è stato affidato interamente a partner locali.

Inoltre, una società valdostana di autoservizi pubblici ha messo a disposizione un autobus, completamente personalizzato e serigrafato BCC Valdostana, che diffonderà la nuova immagine della banca per tre anni sulle principali linee urbane ed extraurbane.

La Banca, oltre alle attività di comunicazione commerciale, tra cui si deve ricordare la pubblicazione della rivista d'informazione *Nouvelles* destinata ai Soci, ha nel corso del 2013 intrapreso iniziative promozionali volte ad offrire ai Soci e clienti prodotti che maggiormente rispecchiasero le nuove esigenze di mercato e che fossero destinate ai vari segmenti della clientela, famiglie e piccole medie imprese.

Prodotti quali "iniziativa in rosa" e "conto rosa" destinati alle donne, "pervoigiovani" prodotto ad hoc per i giovani, "anticipos" rivolto principalmente ai commercianti per ottenere anticipazioni di liquidità, "una mano per l'agricoltura" per permettere agli agricoltori e agli allevatori di ottenere un'anticipazione dei contributi per indennità compensative, "una mano per la ripresa" finanziamenti destinati alle imprese per permettere il pagamento dei nuovi investimenti per scorte e il pagamento di debiti pregressi anche di natura fiscale, finanziamenti dedicati alle settore sport invernali promovendo un accordo con l'ASIVA per finanziamenti a tassi agevolati per le scuole di sci e i suoi atleti, sono una sintesi dell'attività di studio di nuovi prodotti senza dimenticare quanto già promosso negli anni precedenti anche per altri settori di interesse generale.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni,



verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando

il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I LIVELLO:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II LIVELLO:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;



controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III LIVELLO:

attività di revisione interna (Internal Auditing), indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla

base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo (III livello) e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di rife-



**Giovani coppie e BCC:
insieme per un futuro migliore**

La Banca di Credito Cooperativo Valdostana,
da sempre vicina alle famiglie ed attenta alle esigenze dei giovani,
propone un mutuo a favore delle **giovani coppie**, residenti in Valle d'Aosta,
per finanziare l'acquisto della prima casa, sino al 90%, denominato:

“PerVoiGiovani”

Il nuovo prodotto è rivolto a richiedenti di età massima 35 anni
mentre l'importo massimo finanziabile sarà di **250 mila Euro**
con una durata non superiore ai 30 anni.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi
alle filiali della BCC Valdostana.

“MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE”
“Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali della Banca
e sul sito internet www.valdostana.bcc.it”



rimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (risk management e compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management, ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi or-

ganizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della Federazione, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Al Responsabile della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività di monitoraggio e a nominare il relativo responsabile.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato quali: 1) Finanza – liquidità,



Mifid, back office, 2) Sistemi di pagamento – gestione del contante, 3) Usura, 4) Trasparenza, 5) Tesoreria Enti. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014. Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (risk management e compliance), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in

vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso. Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di intera-

UTILE ALLA VALLE

BCC VALDOSTANA,
QUI CON TE.

www.valdostana.bcc.it





zione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 28 gennaio 2014, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione. Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del Risk Appetite Framework;
 - adeguamento della Funzione di Risk Management ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione

- al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
- definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
- aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.

3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito:

- definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di switch o di contingency;
- adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.

4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:

- revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
- definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo
- definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;

5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la

gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;

6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio riskbased, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009¹ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

¹ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso la volontà nel corso del 2013 di proseguire, come per gli anni precedenti, negli indirizzi di ampliamento della base sociale cercando di privilegiare, nell'acquisizione di nuovi Soci, i giovani.

Il rafforzamento della base sociale è sinonimo di crescita sul territorio e i giovani sono il futuro della Banca.

Tale rafforzamento deve essere continuo e regolare e la ricerca di nuovi Soci deve avvenire su tutto il territorio di competenza della banca, con particolare attenzione al piano di sviluppo commerciale della Banca e per il 2014 alle nuove zone di competenza territoriale.

Nel corso del 2013 sono entrati a far parte della compagine sociale 874 nuovi soci (722 nel 2012), con un incremento al netto delle uscite di 692 soci. Al fine esercizio i soci sono 8.451 (7.759 a fine 2012).

Nel corso dell'esercizio nessuna variazione è stata apportata al sovrapprezzo azioni.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI

DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca così come rappresentata nel Bilancio 2013.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI

CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute ope-



razioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Si ritiene che nel 2014 la redditività del sistema bancario sarà condizionato dall'andamento dei tassi di interesse e della domanda di finanziamenti e al deterioramento della qualità del credito.

In tale contesto la Banca vuole continuare a svolgere un ruolo strategico di sostegno all'economia del territorio di riferimento, ruolo che vuole assolvere pur dovendo preservare l'equilibrio di una sana e prudente gestione nel suo complesso.

La Banca, inoltre, prosegue l'attività in una prospettiva di continuo investimento per una continua crescita.

A dicembre la Banca ha approvato il Piano Industriale 2014-2016 e il relativo budget che si fonda sulle linee di rafforzamento patrimoniale, territoriale, dell'efficienza operativa e del presidio delle aree d'affari, qualità e responsabilità delle persone, consolidamento del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi aziendali.

RAPPORTI CON LA SOCIETÀ PARTECIPATA

La Banca detiene l'intero capitale sociale della "Bâtiments Valdôtains srl", alla quale nel 2004 ha conferito la parte immobiliare.

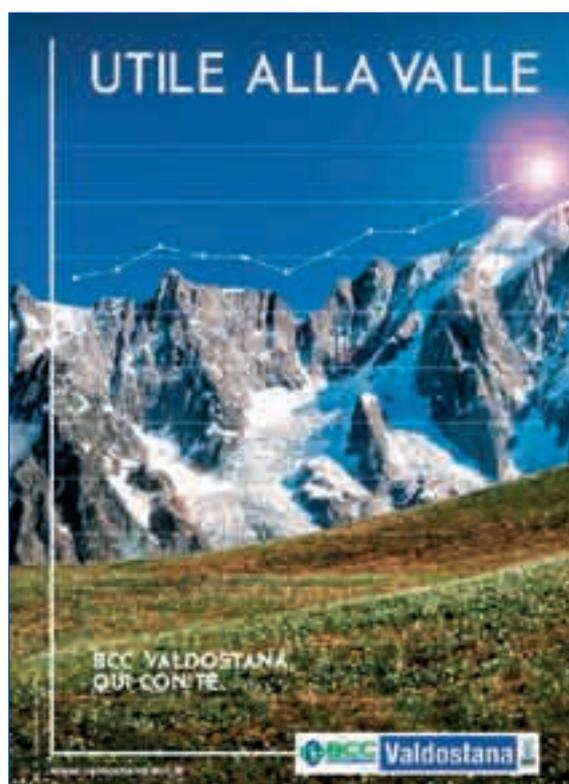
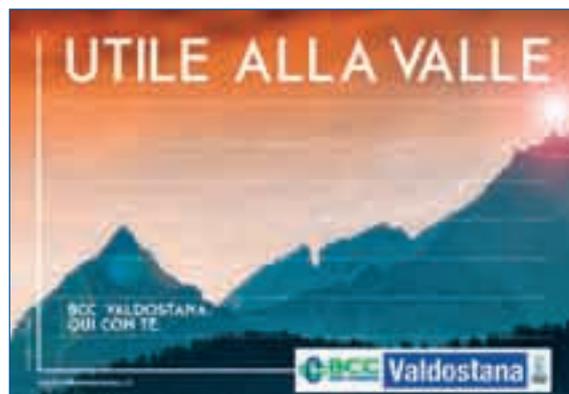
Il conferimento ha dato origine al "Gruppo bancario Banca Valdostana", di cui la Banca è capogruppo regolarmente iscritto nell'albo presso la Banca d'Italia.

Il coordinamento e la direzione della società sono esercitati dalla capogruppo.

Nel 2013 la Bâtiments Valdôtains srl ha provveduto a gestire le attività e i servizi estranei al core business della controllante, e principalmente:

- la gestione degli immobili;
- il servizio di pulizia e cura della manutenzione ordinaria dei locali di sede e filiali nei quali la capogruppo esercita la propria attività.

I profili patrimoniali ed economici, nonché i rapporti bancari tra Capogruppo e Controllata, sono indicati nel bilancio consolidato della Banca e nella connessa documentazione, a cui si fa rinvio.





PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a Euro 1.780.064.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- 1 Alla riserva legale Euro 1.510.640
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)
- 2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo
della cooperazione Euro 53.402
(pari allo 3% degli utili netti annuali)
- 3 Ai fini di beneficenza e mutualità Euro 30.000
- 4 A distribuzione di dividendi ai Soci, nella ragione del
3,2%, pro rata e ragguagliata al capitale effettivamente
versato Euro 186.022

I dividendi fino alla concorrenza di 4 euro sono tenuti a disposizione dei Soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2013	31.12.2012
10	Cassa e disponibilità liquide	9.164.828	7.784.411
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	182.665	388.123
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	164.100.752	135.895.185
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.294.440	
60	Crediti verso banche	75.314.010	51.664.542
70	Crediti verso clientela	467.076.753	471.000.964
100	Partecipazioni	8.200.364	8.200.364
110	Attività materiali	1.480.217	1.670.467
120	Attività immateriali	54.057	37.553
	- avviamento		
130	Attività fiscali	3.087.437	2.969.768
	a) correnti	1.455.248	1.344.374
	b) anticipate	1.632.189	1.625.394
	b1) di cui alla Legge 214/2011	1.427.331	953.718
150	Altre attività	12.442.298	4.846.730
	Totale dell'attivo	748.397.821	684.458.107

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2013	31.12.2012
10	Debiti verso banche	74.103.754	74.282.480
20	Debiti verso clientela	467.901.415	421.805.807
30	Titoli in circolazione	129.326.845	122.398.410
60	Derivati di copertura	1.891.675	2.587.071
80	Passività fiscali	1.837.807	1.142.362
	a) correnti	1.278.533	680.489
	b) differite	559.274	461.873
100	Altre passività	20.429.040	12.950.836
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.102.406	2.143.497
120	Fondi per rischi ed oneri	643.942	625.309
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	643.942	625.309
130	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	882.150	(320.363)
160	Riserve	39.020.661	36.085.630
170	Sovrapprezzi di emissione	2.389.886	2.004.564
180	Capitale	6.088.176	5.536.623
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.780.064	3.215.881
	Totale del passivo e del patrimonio netto	748.397.821	684.458.107

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Le voci riclassificate al 31 dicembre 2012 sono le seguenti:

- 130 - Riserve da valutazione
- 200 - Utile d'esercizio



CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2013	31.12.2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	19.130.790	19.595.131
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.355.093)	(7.207.390)
30	Margine di interesse	10.775.697	12.387.741
40	Commissioni attive	6.402.243	6.185.192
50	Commissioni passive	(1.065.805)	(1.023.135)
60	Commissioni nette	5.336.438	5.162.057
70	Dividendi e proventi simili	28.847	22.600
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	67.647	(81.620)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	134.125	(177.255)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.688.481	1.090.741
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.640.625	1.009.003
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	47.856	81.738
120	Margine di intermediazione	18.031.235	18.404.264
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.407.409)	(483.343)
	a) crediti	(1.422.411)	(483.343)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	15.002	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140	Risultato netto della gestione finanziaria	16.623.826	17.920.921
150	Spese amministrative	(15.365.214)	(14.836.632)
	a) spese per il personale	(8.919.888)	(8.641.343)
	b) altre spese amministrative	(6.445.326)	(6.195.289)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(78.834)	(152.081)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(470.889)	(501.802)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(18.989)	(17.543)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.881.648	1.313.427
200	Costi operativi	(14.052.278)	(14.194.631)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(286)	(2.724)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.571.262	3.723.566
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(791.198)	(507.685)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.780.064	3.215.881
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.780.064	3.215.881

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Le voci riclassificate al 31 dicembre

2012 sono le seguenti:

150/a - Spese per il personale

200 - Costi operativi

250 - Utile(perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte

260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

270 - Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte

290 - Utile d'esercizio



ANTEY SAINT ANDRÉ

Loc. Filey, 38/C



AOSTA

Via Gramsci
Piazza Arco d'Augusto, 18
Corso Lancieri, 30



ARVIER

Via Corrado Gex, 37



CHARVENSOD

Loc. Pont Suaz, 137



CHÂTILLON

Via Chanoux, 8



COURMAYEUR

Via Monte Bianco, 30



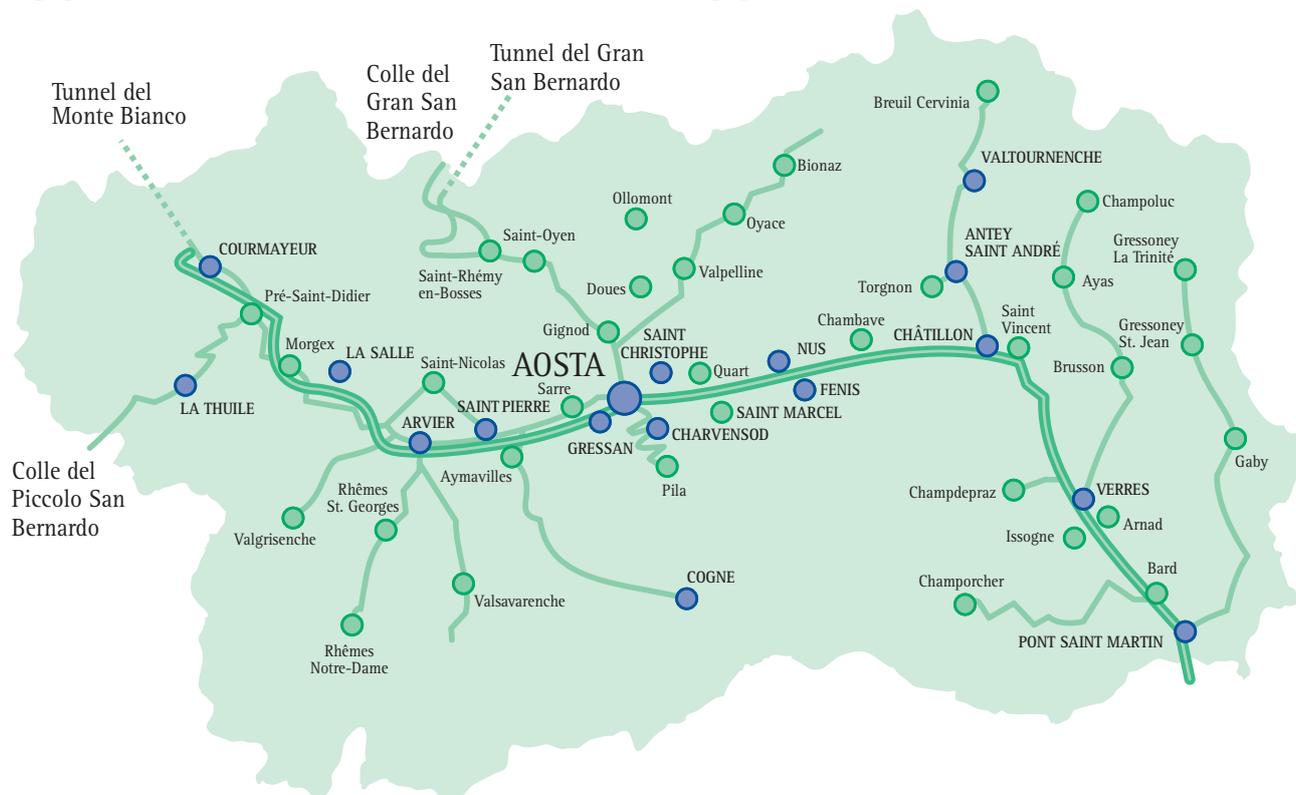
COGNE

Via Dr. Grappein, 15



FENIS

Loc. Chez Sapin, 25



GRESSAN

Frax. Taxel, 26



LA SALLE

Loc. Le Pont, 11



LA THUILE

Via M. Collomb, 20



NUS

Via Aosta, 1



PONT SAINT MARTIN

Via E. Chanoux, 124



SAINT CHRISTOPHE

Loc. Croix Noire, 14



SAINT PIERRE

Loc. Tache, 5



VALTOURNENCHE

Piazza Guido Rey, 34



VERRES

Piazza Don Carlo Boschi, 4



BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2013

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31.12.2013	31.12.2012
10	Cassa e disponibilità liquide	9.165	7.784
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	183	388
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	164.101	135.895
50	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	7.294	
60	Crediti verso banche	75.314	51.665
70	Crediti verso clientela	461.021	467.515
120	Attività materiali	15.665	13.639
130	Attività immateriali	54	38
	di cui: - avviamento		
140	Attività fiscali	3.347	3.018
	a) correnti	1.715	1.393
	b) anticipate	1.632	1.625
	b1) di cui alla Legge 214/2011	1.427	954
160	Altre attività	12.451	4.889
	Totale dell'attivo	748.596	684.831

PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2013	31.12.2012
10	Debiti verso banche	74.104	74.283
20	Debiti verso clientela	466.701	421.229
30	Titoli in circolazione	129.327	122.398
60	Derivati di copertura	1.892	2.587
80	Passività fiscali	1.893	1.215
	a) correnti	1.333	753
	b) differite	560	462
100	Altre passività	21.002	13.076
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.102	2.143
120	Fondi per rischi e oneri	644	625
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	644	625
140	Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione	882	(320)
170	Riserve	39.770	36.795
180	Sovrapprezzi di emissione	2.390	2.005
190	Capitale	6.088	5.537
220	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.801	3.258
	Totale del passivo e del patrimonio netto	748.596	684.831

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento dei principi contabili).

Le voci riclassificate al 31 dicembre 2012 sono le seguenti:

140 - Riserve da valutazione

220 - Utile d'esercizio



CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

CONTO ECONOMICO

VOCI		31.12.2013	31.12.2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	19.080	19.514
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.353)	(7.200)
30	Margine d'interesse	10.727	12.314
40	Commissioni attive	6.402	6.185
50	Commissioni passive	(1.066)	(1.023)
60	Commissioni nette	5.336	5.162
70	Dividendi e proventi simili	29	23
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	68	(82)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	134	(177)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.687	1.091
	a) crediti	0	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.640	1.009
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	47	82
120	Margine di intermediazione	17.981	18.331
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.407)	(483)
	a) crediti	(1.422)	(483)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	15	0
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140	Risultato netto della gestione finanziaria	16.574	17.847
170	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa		
180	Spese amministrative:	(15.024)	(14.470)
	a) spese per il personale	(8.952)	(8.673)
	b) altre spese amministrative	(6.072)	(5.797)
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(79)	(152)
200	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(780)	(786)
210	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(19)	(18)
220	Altri oneri/proventi di gestione	1.975	1.396
230	Costi operativi	(13.927)	(14.030)
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	20
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.647	3.837
290	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(846)	(579)
300	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.801	3.258
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
320	Utile (Perdita) d'esercizio	1.801	3.258
340	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	1.801	3.258

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento dei principi contabili).

Le voci riclassificate al 31 dicembre 2012 sono le seguenti:

180/a - Spese per il personale

230 - Costi operativi

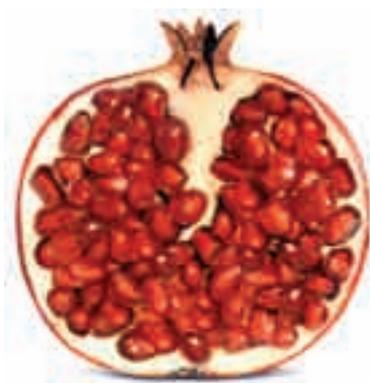
280 - Utile(perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

300 - Utile(perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte

320 - Utile d'esercizio

340 - Utile (perdita)d'esercizio di pertinenza della Capogruppo



Una Banca a Responsabilità Sociale

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Tipografia Marcoz - Morgex